



di
MICHELE
VIGLIOTTI

vigliotti.m@libero.it

“Pavese era intelligente: non accettò la massificazione del PCI”

E' uno dei pochi scrittori che sento fratello: lo scrittore cuneese, sradicato ed inurbato a forza, ha scritto pagine bellissime, nelle quali un lirismo, che il realismo esteriore non riesce a soffocare, commuove e fa pensare. Cesare Pavese fu un uomo solo: nessuno riuscì mai a penetrare nel suo cuore, forse nessuno volle capirlo; non le donne, con cui fu particolarmente sfortunato perché nessuna andò più in là d'una ammirazione per il genio, che non fu mai affetto; non il partito, cui pure dedicò la sua giovinezza e tante energie. Pavese era troppo intelligente, troppo individualista per accettare la massificazione che il PCI voleva imporre agli intellettuali. Egli voleva mettere sulla carta il dramma dell'uomo moderno, la solitudine, incomprensibile nei suoi modi e nelle sue ragioni: gli imponevano invece di fare la guida del proletariato, a lui che avrebbe voluto amicizia, comprensione, affetti. Li cercò nel ritorno alle origini, improbabile ed impossibile: la trappola della memoria lo imprigionò, non risparmiandogli la disillusio-

ne, tragica per la sua debole ed enigmatica personalità. Come capita a tutti gli scrittori, anche lo scrittore canavese ha conosciuto l'oblio “post mortem” che colpisce spesso pro-



Cesare Pavese

prio i più grandi. Purtroppo questo tempo di veline, trans e calciatori vuol mettere sotto chiave i drammi e gli strazi di cui i paludati e vuoti conduttori di talk show non sanno dar conto. Eppure il dramma di chi non trova la sua patria e le sue origini, come il pave-

siano Anguilla, è ancora tragicamente presente nella società contemporanea: continue sono le notizie di intellettuali o gente comune che, sradicata dalle proprie origini, sceglie

l'autoannullamento. Mi viene in mente la bellissima e dolorosa lirica di Ungaretti “In memoria”, scritta per Moammed Sceab, suicida perché senza più radici, senza essersi integrato. La solitudine esistenziale di Pavese lo fa fratello di tutti i grandi del Novecento, da Sartre a Camus a Kafka. Quando leggo “Verrà la morte ed avrà i tuoi occhi” mi chiedo come

abbiano fatto quelli che gli stavano intorno a non capire quella richiesta pressante di aiuto ... lo dice con grande chiarezza che non si muore per un amore sbagliato o non corrisposto: era “il vizio assurdo” quello che gli attanagliava le viscere. “Scenderemo nel

gorgo, muti” chiude la stupenda ed amara lirica. Non sei rimasto muto, Cesare: la tua opera, la tua vita, sono testimonianza eloquente e grido irrefrenabile per noi uomini di questo mondo superficiale e disattento.

Verrà la morte e avrà i suoi occhi

*Verrà la morte
e avrà i tuoi occhi,
questa morte
che ci accompagna
dal mattino alla sera, insonne,
sorda, come un vecchio rimorso
o un vizio assurdo. I tuoi occhi
saranno una vana parola,
un grido taciuto, un silenzio.
Così li vedi ogni mattina
quando su te sola ti pieghi
nello specchio. O cara speranza,
quel giorno sapremo anche noi
che sei la vita e sei il nulla.
Per tutti la morte ha uno
sguardo.
Verrà la morte
e avrà i tuoi occhi.
Sarà come smettere un vizio,
come vedere nello specchio
riemergere un viso morto,
come ascoltare un labbro
chiuso.
Scenderemo nel gorgo muti.*

Via Provinciale S. Maria La Nova, 142
84022 Campagna (Sa)
p.iva: 04404270656

3398361611

idraulica
Taldo

Impianti civili, industriali, riscaldamento,
condizionamento, idrici, gas e altro

A.I.F.A. CONSULTING

Via Molignano, 20
84022 Campagna (Sa)

3381833119

Selce Parrucchieri
by Veronica

CENTRO ESTETICO & SOLARIUM

Via Galdo, 35 - 84020 Quadrivio di Campagna (SA)
a 150 metri dalla rotonda direzione svincolo autostradale
info: 335.58.23.066